PEL GIORNO NATALIZIO DI S.A.R. VITTORIO EMANUELE FERDINANDO...

Giovanni Battista Rossi

PEL GIORNO NATALIZIO

DI S. A. R.

VITTORIO EMANUELE FERDINANDO

PRINCIPE DI NAPOLI

PRIMOGENITO

DELLE REALI ALTEZZE

UMBERTO E MARGHERITA.

PEL GIORNO NATALIZIO

DI S. A. R.

VITTORIO EMANUELE FERDINANDO

PRINCIPE DI NAPOLI

PRIMOGENITO

DELLE REALI ALTEZZE

UMBERTO E MARGHERITA

ALLOCUZIONE

DETTA IL 14 NOVEMBRE 1869

DAL COMMENDATORE

MONSIGNOR ROSSI GIAMBATTISTA

CAPPELLANO DI S. M., DOTTORE IN TEOLOGIA
E IN AMBE LEGGI.

FIRENZE,
TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA,
Via Faenza, N° 66.

1869.

Signori,

Insperato onore per me, ultimo degli Officiali della Real Cappella, egli è quello di potervi oggi annunziare la più fausta la più desiderata novella, il provvido Nascimento del primo gentil rampollo delle Reali Altezze Umberto e Margherita.

Che se fin dai tempi più remoti della superstiziosa gentilità soleasi celebrare il giorno natalizio di chi scendeva da lombi illustri con molta pompa, sacrificii, conviti, e fare la festa grandissima; se in quel giorno regnava il giubilo, trionfava la gioia; fatemi voi ragione, o Signori, qual letizia, qual gaudio infinitamente maggiore inondar dee i nostri cuori nella nascita d'un Pargolo salutato dal grido dell'esultanza

dall'Alpi al Siculo mare, e che in Sè racchiude il diuturno segno delle speranze e dei voti d' ogni buon Italiano.

Esultiamo adunque, esultiamo, chè n' abbiam ben d' onde; e festeggiando il natale di VITTORIO EMANUELE FERDINANDO PRINCIPE DI NAPOLI, rendiamo solenni grazie a Dio, la cui gran mercè veggiamo l'amata nostra Dinastia ognora più ringiovanire e rifiorire sull'antico suo stelo.

Io veggo, o Signori, tutto il popolo Partenopeo accorrere riverente intorno alla Culla del neonato Principe, erede un dì del trono, come intorno all'arca di consolazione, e tripudiare nella speranza di sentirne i primi vagíti.

Oh! perchè è dinegata a noi la ventura di far sazio l' avido nostro sguardo in quelle infantili fattezze, le quali raggiano del riflesso della gloria degli Avi suoi!

Da Valorosi nascon Valorosi; *Fortes creantur fortibus:* e la storia di ben nove secoli gloriosi della stirpe di Lui ci è non vano presagio, che Egli non mentirà punto all' illustre suo sangue.

Come a cose e gesta egregie accendono il nobile animo le urne dei Grandi e dei Forti, perciò a Lui infante, a Lui fanciullo, a Lui adolescente suonerà nella Reggia e dai mesti recessi delle due auguste necropoli di Altacomba e Superga la voce ispiratrice di tutti gli antenati Duchi e Sovrani; e da que' muti sarcofagi si offriranno al trepido suo sguardo scudi penziglianti di Valorosi — trionfali corone di Vincitori — aureole di Beati — monumenti di legislativa Sapienza — monumenti d' instancabile e generosa Carità: ricordanze tutte non caduche di splendida epopea, le quali nelle età più lontane a tutte le grandi epoche di nostra istoria militare civile religiosa illustreranno meravigliosamente la stirpe preclarissima de' nostri Eroi Sabaudi.

I nostri Eroi! Sì veramente il mio pensiero è rapito alla scintillante luce, che diffondesi dalla serie di Principi che non diedero mai al trono nè un tiranno nè un empio, e si chiarirono anzi solleciti sempre a cattivarsi la riverenza e l' affetto del popolo cogli esempli di quella giustizia e pietà, su cui come su ferma base dovea poi crescere la

Monarchia di Savoia, riverita dagli uomini e benedetta dal cielo.

Laonde io mi penso, che tutte le virtù delle anime elette de' suoi Maggiori sieno accorse ad assistere al natale di Lui, ne circondino la culla felicitandola con iterate accoglienze oneste e liete, e veglino intente sovra cotanto Nepote, acciò cresca degno di Loro, degno di Sè, amato dalla terra e protetto dal cielo.

Anime illustri, cui riverente m'inchino, rassicuratevi, chè il nobile stimolo degli aviti esempli, il favore celeste, l'amore de' popoli non verranno unquemai meno a' vostri discendenti. Sì, porteranno essi sul capo insemprata la corona, e le gemme che la ingioiellano brilleranno sempremai più accese e fulgenti.

Mi chiedete, Signori, d'onde io mi tragga così piena sicurtà?

Aprite gli annali della Monarchia che felicemente ci regge, e che ci appartengono come domestica gloria, come nazional patrimonio; e poi mi dite se la successione di tanti secoli di grandezza vie via crescente non ci sia mallevadrice del profetico annunzio.

Avvi forse monarchia, che possa vantare una sì lunga e mai interrotta seguenza di titolo e corona di Re? Mettiamo per poco a riscontro le storie di tutte le schiatte reali, e vedremo come Questa di cui siam noi privilegiati, grandeggia per epica maestà sovra tutte invidiata, raggiando d'uno splendore che ogn'altro avanza.

Non risalirò alle età remotissime dell' antichità veneranda, che saria lungo troppo e fors' anco inopportuno. Mi tacerò adunque degli antichissimi imperi, che sorsero, ingrandirono, vennero meno, si spensero, e risorsero in piè per ricadere di bel nuovo nel nulla; ma solo prenderò le mosse da poi che la nostra Dinastia porta corona Reale.

Oh! quante famose monarchie la nostra Dinastia non vide fiorire dapprima e prosperare, e poscia cadere violentemente o naturalmente spegnersi! Quante potenti signorie Ella non vide riempire dapprima il mondo de' loro trionfi, e quindi miseramente ire in fascio! Quanti principi Ella non vide far temute le loro armi e invidiato il loro nome, e poscia o cacciati luttuosamente di sede, o prigionieri, o costretti a trovar

iscampo nella fuga! Quanti duchi Ella non vide scomparire e sgomberare il passo a Lei!

A Lei, o Signori, che sola fra tante ruine rispettata e rimasta incolume, e tutta lieta e festante s'ebbe la sorte gloriosa di vedere il suo regno, piccolo un dì e ristretto ne' suoi principii come un granello di senape, crescere in albero rigoglioso e distendere ampiamente l' imperio de' rami suoi!

Chi non riconosce oramai e non ammira la mano visibile della Provvidenza in tutti gli avvenimenti, che precedettero, accompagnarono e seguirono i fausti e alti destini della privilegiata Stirpe?

Leviamo, oh! sì leviamo un cantico di benedizione alla Provvidenza, che intesa alla futura grandezza di Casa Savoia iva ordendo e a parte a parte dispiegando la tela delle succedentisi vicende del mondo; tela in cui la Mente Divina si deliziava di effigiare mano a mano e dipingere desolate provincie, rovesciati troni e monarchie redivive, battaglie, paci, commerci, alleanze, tutto a gran pro de' Reali di Savoia.

Leviamo un cantico di benedizione alla Provvidenza, che volle testè scampare questo paese dal massimo degli infortunii; che non volle funestare la gioia che accolse il nascere del Real pargolo coll'angoscia di avere a lamentare la più grave delle perdite e delle sciagure!

E per verità, negli scorsi giorni fummo trepidanti e avemmo a sostenere la più dolorosa ansietà; ma quasi ne fosse dovuto un compenso, la Bontà Divina oggi ci fa lieti della restaurata salute dell'amatissimo nostro Sovrano, e ne rallegra di un nuovo Principe, che seguendo le nobili orme degli Augusti suoi Genitori, vorrà essere ai nostri nepoti giusto e benevolo Sovrano, come oggi lo è per noi VITTORIO EMANUELE felicemente regnante.

Sieno adunque rese grazie immortali a Dio Ottimo Massimo, e per noi non si cessi d'innalzare al cielo fervide e continue preghiere, perchè i giorni della preziosissima vita del RE, delle Reali Altezze UMBERTO e MARGHERITA, e del Loro INFANTE PRINCIPE sieno pieni e risplendenti come quelli dell'astro più luminoso del cielo: *Orate pro vita*

Regis et Filiorum ejus, ut sint dies Eorum sicut dies cœli super terram, et vivamus sub umbra Eorum (Baruch, I); e la illustre e benemerita Dinastia possa per secoli venire retribuita dalla riconoscenza, dall' affetto e dalle benedizioni di questi suoi popoli.